# LA PATRIA DEL FRIULI

Sabato 25 Aprile 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVII - N. 98

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.


## La Rappresentanza Nazionale durante la visita dei Sovrani esteri.

Roma, per la visita di Edoardo VII e dell'Imperatore di Germania, vuol far mostra di quanto costituì la sua grandezza antica e dei mezzi di sua grandezza moderna.

Oltre i ruderi e i monumenti e le sue vie addobbate con ogni finitezza dell'arte, de' festeggiamenti pei Sovrani fanno parte le riviste militari, e sino da oggi arriveranno a Roma truppe di ogni Arma, cosicchè le riviste saranno anche un trionfo dell'Esercito.

Per i festeggiamenti, oltre il convegno di tutti i Principi di Casa Savoia, si raccolgeranno in Roma i rappresentanti dell'aristocrazia d'ogni Provincia del Regno, in omaggio all'onoranza che con le visite reali e imperiali viene al giovane Re d'Italia.

Oltre l'affluenza de' forestieri l'alma città con la sua animazione, e con la folla de' cittadini compartecipanti, si mostrerà degna metropoli d'un grande Stato moderno.

Quindi, a completare Roma pur nel suo elemento politico, sarebbe desiderabile che, durante il periodo de' festeggiamenti, nella sua aula massima si trovasse la Nazionale Rappresentanza. E noi rivolgendoci ai Deputati dei nove Collegi del Friuli, esprimiamo il desiderio di poter, sino dalla prima tornata, segnalare la loro presenza a Montecitorio.

Non già che i due Sovrani visitatori abbiano, sul preventivo programma, segnato di onorare con il loro intervento anche l'aula del Parlamento italiano; ma se non i Sovrani, illustri Personaggi del loro seguito sentiranno indubbiamente la curiosità di ammirare, nella propria sede, la Rappresentanza Nazionale dell'amica ed alleata Italia.

Ora quanto sarebbe sconveniente ed indecoroso se a Camera aperta dopo abbastanza lunghe ferie, l'aula di Montecitorio fosse spopolata! se, come in precedenza alla Pasqua, le discussioni seguissero disordinate e non di rado fra episodi scandalosi! Quanto sarebbe increscioso che quelli illustri stranieri, paragonando il contegno della Camera dei Comuni e delle assemblee di Berlino, rimanessero impressionati sinistramente della Camera italiana!

Sarebbe increscioso che, ammiratori del giovane Re e di tutti Principi di Casa Savoia, entusiasti per il nostro Esercito, soddisfatti di trovarsi tra un popolo cui vivacità e gaiezza rendono simpatico, non potessero poi formarsi un giudizio lodevole della *Nazionale Rappresentanza*!

Ne' prossimi giorni (cioè sino dal 29 aprile, prima tornata dopo le ferie) è certo che dalle tribune diplomatiche, oltrechè dalle tribune pubbliche, le discussioni saranno seguite con interesse da stranieri, il cui giudizio sulle manifestazioni tutte della Politica italiana, noi vorremmo consentaneo alla dignità della terza Roma ed alle promesse del nuovo Regno.

Sperabile è che, nella previsione di occhi vigili e orecchi tesi dall'alto delle tribune, le tornate prime della Camera non costringeranno il Presidente Biancheri ad impedire indiscretezze ed imprudenze. Ma noi vorremmo qualche cosa di più; cioè che la Camera ne' prossimi giorni rappresentasse la serietà d'un Popolo che seppe, esercitando il suo diritto sovrano, adunare nel Parlamento degni cooperatori della maestà regia!

Ciò nei desiderii d'ogni onesto cittadino; ma, almeno, con l'accorrere dei Deputati a Roma per le prossime tornate, sia dimostrato che le funzioni del reggimento costituzionale in Italia sono regolari, quantunque perfezionamenti s'abbiano allo studio, ed altri accettabili dietro l'esempio di Stati stranieri.

G.

## Sovrani e Principi esteri in Italia.

*Napoli*, 24. A mezzogiorno Re Edoardo invitò a colazione, a bordo del yacht *Victoria and Albert*, la regina Amelia, il duca di Braganza, l'infante Emanuel ecc.

La colazione durò due ore e fu cordialissima.

Dopo, il re, la regina ed i principi portoghesi fecero una gita a Caserta, con treno speciale.

Il re vi fu acclamato da grande folla.

Domani, serata di gala al S. Carlo, dove re Edoardo sarà ricevuto nel palco reale dal Duca degli Abruzzi.

*Firenze*, 24. I principi tedeschi sono arrivati e si tratterranno qui fino al 2 maggio, in cui partiranno per Pisa, per incontrarvi l'imperatore Guglielmo, col quale andranno a Roma ospiti nel Quirinale.

## Le feste di Venezia.

*Venezia*, 24. — Stasera alle 6.45 giunse il conte di Torino per rappresentare il Re alle feste di Venezia.

Si trovavano alla stazione ad ossequiarlo: il ministro Nasi giunto poche ore prima, il prefetto, il sindaco, la giunta, senatori, deputati, autorità e grande folla gremente il piazzale della stazione, che fece entusiastiche ovazioni.

Il principe, in gondola di corte, si recò al palazzo reale, seguito da numerosissime imbarcazioni.

Trovasi pure a Venezia il Re di Sassonia ed il Ministro francese Chaumiè.

Domani, alle ore 15, avrà luogo la posa della prima pietra del nuovo campanile. Finita questo cerimonia, verso le 17, ai Giardini Pubblici, nell'aiuola del viale centrale che conduce al palazzo dell'Esposizione, verrà inaugurato un ricordo a Riccardo Selvatico che delle mostre veneziane fu l'iniziatore.

Domenica, sarà inaugurata l'Esposizione.

## In Italia e fuori.

**(Un fascio di notizie)**

*** Il consiglio comunale di Nardò — comune dove, per aiutare la popolazione affamata, si fa rimuovere la terra dalle... strade campestri — approvò la spesa di lire 2000 per il nuovo uniforme della banda musicale!

*** In provincia di Roma seguirono, in vari comuni, dimostrazioni di protesta contro le tasse.

*** In molti comuni del bolognese si ebbero ieri dimostrazioni di migliaia di disoccupati.

*** A Brendola, in quel di Vicenza, è morto l'on. Felice Piovene, settantenne, «uomo dal cuor d'oro, che non odiò mai alcuno e non ebbe nemici.»

*** A Madrid fu inaugurato un congresso medico internazionale.

*** In Francia perdurano sempre le agitazioni contro l'espulsione dei religiosi: a Versailles, a Nizza a la Roche.

## Rivista settimanale dei valori.

### In Italia.

Le condizioni attuali delle Borse Italiane sono migliori di quelle Estere; e ciò si spiega per non aver le nostre nulla di comune con le vertiginose oscillazioni che avvengono di frequente oltreoceano, a cui invece non possono sottrarsi gli altri mercati d'Europa, e devono subirne le conseguenze in relazione ai rapporti d'interesse che si collegano a quelli. Il buon indirizzo preso dalle nostre Borse dipende molto dalla purga fatta negli ultimi anni di tutto l'avariato materiale che ingombrava l'ambiente; e così pure dalle migliorate condizioni economiche e finanziarie del nostro Paese, che rendono gli affari più facili e le quotazioni dei nostri principali titoli sempre migliori.

La settimana ha esordito bene e chiude brillantemente. Le rendite di stato furono beneficate assai, specialmente il 5 0/0 lordo quotato oggi a 103,50; gli altri tipi di rendita, se non seguirono di pari passo tale aumento, conservarono un forte sostegno.

Le Banche d'Italia, senza pentimenti si elevarono a 973, ed il loro avvenire è sempre per l'aumento Le Banche Commerciali e Credito Italiano non ebbero cambiamenti e mantennero i precedenti prezzi di 715 e 530.

I titoli che richiamano presentemente maggior interesse sono i ferroviari, e sopra di essi facilmente si possono fare diverse ipotesi; ma sebbene ci sia chi vorrebbe spingere il governo ad assumere in conto economico l'esercizio, vi è altra corrente (e sembra la prevalente) che vedrebbe volentieri la rinnovazione delle convenzioni, modificando le condizioni vigenti.

Nel frangente di tali dibattiti, i prezzi variano, ed oggi sono segnate a 702 le Meridionali, e 484 le Mediterranee.

Il consiglio di sorveglianza delle ferriere Meridionali ha deliberato di proporre, nella possima assemblea, un dividendo pari a quello dell'anno precedente, dopo aver diffalcato il danno avuto dallo scontro di Castello Giubileo; perciò il bilancio deve essere stato ottimo.

Anche le azioni Costruzioni Venete hanno avuto un mercato agitato, ed il loro prezzo di lire 129 oggi segnato lascierebbe supporre, dalle buone notizie che corrono in favore del titolo, essere suscettibile ad aumentare ancora. Il Consiglio Direttivo della Società ha deliberato di raddoppiare il capitale sociale, elevandolo a 16 milioni; e molta di questa somma è ormai assicurata con capitali francesi, per fronteggiare alle spese d'un vasto progetto di allargamento dell'azienda Sociale.

La categoria dei titoli cotonieri sempre in buona vista, essendo questa estranea alla speculazione ed il capitale d'impiego trova in tali titoli garanzia e buon reddito.

Valori siderurgici non tutti ebbero un buon mercato, specialmente le ferriere sempre deboli mentre le metallurgiche volarono a L. 154.

Le avvisaglie della prossima liquidazione mensile dinotano essere facili riporti e regolare lo svolgimento.

### All'estero.

Nei mercati esteri furono spesse le oscillazioni, più però tendenti al ribasso; ma continuando ad essere buone le condizioni del danaro; questo fatto gioverà a mitigare la debolezza dei corsi dei valori.

**Berlino** ebbe grande successo nella sottoscrizione del Prestito di 250 milioni di marchi, essendo stato coperto per ben 45 volte; ma ciò malgrado poco o niente guadagnarono le rendite di stato.

La Borsa di **Londra**, buona pel consolidato: sebbene ridotto l'interesse al 2 1/2 0/0, viene segnato a 92 1/4.

Il mercato di **Parigi** è stato inquieto sì per la propria Rendita che pei valor di speculazione.

**Vienna** sempre con indirizzo incerto e debole.

### Valori locali.

Dei nostri valori locali diremo che affari sono assai difficili a combinarsi, essendo rivolte le domande alle sole azioni Bancarie che sono introvabili, mentre per gli altri titoli mancano le ricerche. Le azioni — Zuccherificio di S. Giorgio hanno preso la loro regolare quotazione, dopo l'esito dell'ultima assemblea che fu il vero salvataggio della Società; atto questo degno di essere elevato alla ammirazione pubblica per l'abnegazione ed il sacrificio tanto del Consiglio d'Amministrazione uscito, come per il sacrificio pur grande degli azionisti. Le azioni ridotte a L. 25 sono vivamente domandate, senza venditori. L'azienda è posta ora in grado di fronteggiare a tutte le esigenze dell'Industrie e non possono mancare, in un tempo non lontano, mercè pure l'opera energica e previdente del nuovo Consiglio, i buoni risultati attesi giustamente e preconizzati da tutti gli azionisti.

| | | |
|---|---|---|
| Cotonificio Udinese | L. | 1200 |
| Banca di Udine | | 163 |
| » Popolare Friulana | | 165 |
| Società Tram a cavalli | | 75 |
| » Vimini | | 130 |
| » Pozzi Neri | | 100 |
| » Zuccherif. S. Giorgio | | 25 a 30 |

## Cronaca Provinciale

### REANA DEL ROJALE.

**— Questioni Comunali.**

Si ricorderanno i lettori che fu accennato, come per i locali scolastici del nostro Comune si fossero formati tre punti, con eguale diritto per il numero degli abitanti e per la distanza, essendo più a contatto Zompitta con Cortale, Valle con Vergnacco e Qualso da Sesto. Le due prime per spirito conciliativo credettero aderire in seduta dell'11 marzo p. p., delegando la Giunta a cercare posti intermedi i più adatti onde pacificare gli animi; e questi tra Vergnacco e Cortale, e tra Qualso e Zompitta, per soli due locali scolastici.

La questione fu largamente trattata in data 22 corr.

La discussione si presentò alquanto animata. Qualcuno voleva verbalizzare certe espressioni sospettate offensive, le quali consistevano nella circostanza che un punto intermedio non si poteva dire che fosse; e per ottenere riconciliati gli animi era difficile.

Dopo lungo dibattito, mercè la proposta dell'assessore Lindo, considerato che d'ambe le parti interessate non si erano bene accordati, fu accolta la sospensiva.

Esauriti pacificamente altri affari nell'ordine del giorno; speriamo che anche questa vertenza, mediante spiriti imparziali e conciliativi abbia ad avere un fine, che porti la pace e la concordia del Comune.

### FANNA.

**— Omologazione di concordato.**

Il Tribunale di Pordenone omologò il concordato sul fallimento Macor Giovanni.

### PORPETTO.

**— Consiglio comunale in burrasca.**

*23 aprile (Claudius).* Anche sulla «*Patria*» venne più volte accennato alla condizione fatta al nostro consiglio comunale dalle ultime elezioni.

L'anomalia di due partiti, accaniti l'un contro l'altro, di forze uguali, perdura; ed oggi se n'ebbe un'altra prova.

Fin dalle 15 il pubblico affluiva al Municipio in attesa che qualchecosa di grosso dovesse scoppiare.

Presenti quattordici consiglieri, il Sindaco dichiarò aperta la seduta; ma poco dopo il pubblico deve uscire, dovendosi trattare in seduta privata l'aumento di stipendio al segretario Limena.

Riaperta l'aula, si viene a sapere che al detto funzionario fu aumentato lo stipendio con voti quattordici su altrettanti votanti.

Il pubblico commenta favorevolmente la votazione unanime; qualcuno giunge perfino a dire che, se nella incerta battaglia delle schede tutti e due i partiti si trovarono concordi, certamente si troveranno tali anche nelle votazioni palesi.

Ma la tempesta scoppiò dopo la trattazione di alcuni altri oggetti di lieve importanza, e cioè quando si giunse all'ultimo argomento dell'ordine del giorno: *Costruzione dell'edificio scolastico.*

La Giunta presentò una particolareggiata relazione con la quale si chiedeva la sollecita costruzione dei locali scolastici, formulando un ordine del giorno analogo. L'opposizione combattè la proposta a tutt'oltranza, dichiarando che non avrebbe dato voto favorevole all'ordine del giorno, su cui veniva posta la questione di fiducia.

Ribattè il Sindaco alle varie obbiezioni; ma prevalsero le ragioni esposte dagli oppositori, che si possono concretare così: Noi ammettiamo che un giorno o l'altro le nuove aule scolastiche sieno da costruirsi; non ora, poichè prima d'incontrare questa nuova spesa, convien pensare ad estinguere il debito dei ponti e provvedere ad altre cose più urgenti.

Le botte e le risposte si susseguivano; finalmente il Sindaco mette ai voti l'ordine del giorno della Giunta, che riesce respinto con sei voti favorevoli ed otto contrari.

I commenti sono infiniti.

Ed ora?...

### PORDENONE.

**— Benedizione d'un vessillo.**

*24 aprile — (Toi)* Domani nelle ore pomeridiane la nuova Società Union S. Marco benedirà nel nostro Duomo il vessillo.

Alle 18 i componenti la Società si radureranno a banchetto nell'Albergo Alla Ferrata.

**— Trasloco d'un funzionario.**

*(R).* — Ier sera, nella trattoria Coran, gl'impiegati di cancelleria e gli uscieri del Tribunale e della Pretura di qui, diedero una cena d'addio al cancelliere sig. Giuseppe Baldissera traslocato a Cittadella.

Dal principio alla fine regnò sovrana l'allegria; i brindisi, anche in versi, si succedettero ai brindisi, ai quali, commosso, rispose il festeggiato.

Il sig. Baldissera parte lasciando a Pordenone ottima memoria di sè, perchè impiegato intelligente, laborioso, amato dai superiori, dai colleghi e da quanti ebbero ad avvicinarlo.

Facciamo voti che, per la promozione di qualche suo collega, ci sia dato riaverlo presto tra noi!

---

APPENDICE 58

# Lo sfregiato.

*Romanzo storico*

*di*

*Prof. PIETRO ANDREATTA.*

— Dove siamo? esclamò ad un tratto con angoscia la Ferwanoff, interrompendo una cara confidenza, a cui l'amica prestava la massima attenzione.

I compagni non si vedevano più, non s'udivan più nemmeno le loro voci.. La pioggia batteva sinistramente le foglie, e gli alberi gemevano.

— Antonio!!...

— Babbo!!

— Ermanno!!

La voce rimaneva senz'eco..

— Coraggio disse Enrica ridiventando padrona di se, pieghiamo a destra, il castello è di là.

Abbassandosi distinse infatti che il terreno era più battuto da quella parte.

— Ecco, ecco il sentiero... andiamo avanti!...

Invece il sentiero finiva con una siepe bassa al di là della quale si sentiva gorgogliare l'acqua d'un torrente.

— Mio Dio, mio Dio, esclamò piangendo la principessina e si strinse tremante all'amica.

— Non piangere, le intimò Enrica, rifacciamo la strada — ritorneremo sui loro passi, Enrica si riabassò di nuovo per esplorare il terreno. Il viottolo si perdeva in un labirinto di sentieruoli i quali conducevano in diversi punti della foresta.

— Fermiamoci qui, allora.

— Ho tanta paura! disse Clotilde Ferwanoff.

— Di chi hai paura?

— Degli assassini.

— Bimba! e nell'oscurità la faccia della contessina assunse un aria di terrore. Ricordava anch'essa le storie udite da bambina, quando i banditi infestavano S. Daminiano... si sentiva svanire a poco a poco tutto il coraggio e alle parole dell'amica non rispondeva a quasi più.

Si sedettero sopra un tronco d'albero, battendo i denti dal freddo, tenendosi strette una all'altra.

Passò molto tempo: Clotilde colla faccia sulla spalla dell'amica s'era addormentata; ad un tratto Enrica udì distintamente il rumore di un passo poi un altro passo più pesante... si sentì gelare il sangue.

— Contessina!!!

Era la voce di Antonio. Anche Clotilde l'udì e rispose con un grido...

— Ah! sono qui! sono qui! — gridò lo Sfregiato — eccole Antonio; e di corsa arrivò presso le due giovani, ansante e si lasciò cadere sul tronco. Antonio veniva dietro con una lanterna in mano.

— Accidenti Sfregiato mio, voi m'avete ammazzato... E che modo di correre, non so davvero come v'ho tenuto dietro!

Egli s'avvicinò al tronco; appressò la lanterna al volto dello Sfregiato lo vide pallido come un cadavere con una ferita sulla fronte, dalla quale scendeva un sottile rivolo di sangue.

— Che cos'è stato?

— Ho battuto la testa contro un tronco.

In un baleno Enrica levò il suo fazzoletto profumato e gli pulì la fronte poi ne fece una benda ligandogliela dietro alla nuca.

— Grazie

disse Arrigo, in modo che nessuno udì, ella gli premè lievemente la mano sul capo, Antonio gli fece bere alcune goccie di marsala.

— Muoviamoci, ora mi sento bene.

Clotilde Ferwanoff s'era attaccata al braccio di Antonio il quale cominciò la discesa portando seco il lume.

La pioggia era cessata ed il cielo era sgombro, s'era levata la luna che proiettava attraverso lo scarso fogliame il suo raggio fantastico, il terreno n'era tutto screziato.

— Il tempo s'è rimesso a bello, coraggio!

— Al castello staranno in pensiero per noi vero Antonio!

— Quando seppero che ci veniva lo Sfregiato no: lo Sfregiato conosce tutti i buchi; s'appoggi a lui contessina, è forte non ha paura.

Arrigo le offerse il braccio.

Enrica esitò; nella luce incerta distinse il suo sguardo supplichevole e non ebbe coraggio di rifiutare; quello sguardo gli diceva:

— Per te avrei potuto aver la testa fracassata; per te avrei potuto esser morto!

Camminavano tacitamente stretti l'uno all'altro; ad ogni lieve scossa egli sentiva il corpo soave caldo di lei abbandonarsi lieve lieve, ed egli la sosteneva con un brivido acuto nel sangue. Una volta fu lui per cadere ed ella lo strinse al braccio, poi procedettero con più cautela. Gli altri due erano già distanti parecchio e la stradicciuola girava attorno il fianco del monte di modo che molte volte si trovavano soli isolati da tutti.

— Vi fa male la ferita?

— No contessina! Temevo di non arrivare!... c'è da questa parte qui un burone sul cui orlo si protendono orizzontalmente delle piante che ne coprono l'apertura... Chi non ha pratica... di notte... Ho tremato... se lei fosse caduta!

— Povero Arrigo... grazie e abbandonò la manina delicata nella mano di lui.

— Sentivo che sareste venuta Arrigo... sentivo mi cercavate, vi attendevo...

— Davvero? Ha un po' di fiducia in me?

— Non solo fiducia... stima... affetto.

— No ruggì lui a bassa voce, non deve volermi bene, non deve credermi; Mi allontani, mi calpesti, non merito neppur un suo sguardo io!...

— Non dite così Arrigo vi ho sempre voluto bene, ve ne vorrò tanto... perchè dovrei disprezzarvi? la voce le usciva a stento e tremava tutta...

— Contessina — disse lui — forse saranno le ultime parole che io le dico, ascolti: un uomo ereditò dalla propria famiglia un odio potente, invincibile, contro altra famiglia insieme con il compito di vendicarsi di essa; quest'uomo s'insinua presso il nemico e studia e medita un piano di vendetta, quello, che lo soddisferà maggiormente colpendo più al vivo l'avversario: — O vendicarsi, o morire, è il suo giuramento... E io... io sono un vile!...

— Voi, Arrigo Rainold voi... volevate vendicarvi della nostra famiglia?

(Continua).

### SACILE

**— Il Patriarca di Venezia in Friuli.**

Ci scrivono:

Il signor Ovidio Camilotti, membro della Presidenza della Società Filarmonica di Sacile, *di proprio pugno* (mentre protestavasi *spiacente di non poter accettare il cortese invito pel pranzo che doveva seguire in Canonica* ad onore di sua Eminenza il Patriarca Sarto), scriveva in data 17 aprile corrente quanto appresso nei riguardi di ospitalità che s'intendeva offrire all' Eminentissimo Ospite:

« La Presidenza della Società Filarmonica, tenuto calcolo degli impegni precedentemente presi pel servizio di Vigonovo; visto che, per la mancanza di parecchi filarmonici al concorso non si potrebbe prestare un servizio *degno della circostanza*, pel quale l' intervento della Banda Cittadina è richiesto si trova nella *spiacevole necessità* di dover declinare *l' onorifico* invito ».

In un *comunicato* poi della *Patria del Friuli* il medesimo signor Ovidio Camilotti faceva inserire:

« La Presidenza della Filarmonica ha risposto negativamente alla domanda fatta pel concorso della banda Cittadina, tenuto calcolo di quanto dice in proposito lo Statuto della Società: che cioè la banda non deve prendere parte a dimostrazioni che abbiano carattere *politico o religioso.* »

« Più quindi che la deliberazione della Filarmonica, fu sfavorevolmente comentata la condotta equivoca di certi individui che mutano casacca ad ogni mutar di vento, che vestono con la medesima indifferenza la blouse del popolare o la sottana nera dei nemici d' Italia, e che come le donne di male affare si danno a chi meglio paga ».

Nessun commento.

Ci permettiamo soltanto di fare al signor Ovidio Camilotti tre semplici domande, certi che dalla sua franchezza otterremo senza ambiguità analoghe risposte:

I.a Che carattare, secondo lui, rivestiva la festa di Vigonovo? politico o religioso? »

II.a Chi sono, di grazia, quegli individui designati con quelle parole .. che noi per rispetto alle gentili lettrici desideriamo di omettere? »

III.a Chi sono quegli individui che furono meglio pagati? » Che si sappia finora, non è stata pagata, affedidio, che la Banda di Sacile, portatasi appositamente a Vigonovo per festeggiare i *nemici d' Italia!*

### SPILIMBERGO.

**— Tenta suicidarsi al momento dell'arresto.**

*24 aprile.* (*Ezio*). — Faccio seguito alla mia di ieri: (la riassumemmo fra *le cronache minute*).

Certo Fratta Giacomo fu Giacomo, di Travesio, da qualche anno rimase vedovo. Spesso si ubbriacava. Ha tre figlie, la maggiore delle quali, a nome Maddalena, conta 16 o 17 anni, le altre, ancora piccine. Spesso, la figlia Maddalena dovette fuggire dalla propria casa, perchè il padre (massime quando rincasava ubbriaco) la percuoteva, facendole anche proposte oscene cui la figlia si rifiutava sdegnata. La povera ragazza ritornò ogni volta al tetto paterno; ma giorni sono, fu costretta nuovamente a scapparvi, perchè il padre l' avea maltrattata non avendo essa acconsentito alle infami sue voglie. Ora, ella è ricoverata presso una famiglia di Travesio. Venuta a conoscenza l' autorità Giudiziaria, come vi dissi, ancor ieri si portò sul luogo, per appurare i fatti; e certo risultarono gravi, poichè ieri stesso, nel pomeriggo, il Fratta fu dichiarato in arresto.

Detto Fratta, forse venuto a conoscenza che i Carabinieri lo cercavano, si era barricato nella sua camera, ed i carabinieri dovettero atterrarne la porta. Fu trovato steso sul letto, privo di sensi.

L' infame padre aveva tentato suicidarsi, recidendosi con un rasoio le arterie al polpaccio di una gamba. Però si fece a tempo di salvarlo, lo tradussero a queste carceri.

Il tristissimo fatto produsse impressione penosissima in tutto il paese.

### CIVIDALE.

**— Sagra di Moimacco.**

Domenica 26 corr. ricorrendo la sagra annuale avrà luogo una grande festa da ballo, alla quale, come qualche anno a questa parte affluirà una grande quantità di gente dai dintorni.

**— La sala delle udienze alla nostra Pretura.**

Avendo sentito dei lagni sugl' incomodi che reca al pubblico nella sala delle udienze per la sua angustia vi abbiamo oggi fatta una scapatina e siamo persuasi che i lagni sono fondati e che bisogna provvedere con ampliamento dell' aula, che dovrebbe avere una stanza per di dietro per l' accesso dei testimoni e un posticino anche per la stampa che si potrebbe fare dei resoconti sui processi di importanza.

### BERTIOLO.

**— Un caso veramente singolare.**

Giovedì compievasi in Pozzecco un fatto assai raro, poichè due coppie di sposi celebravano le nozze d' oro, ed una quelle di diamante. I festeggiati, accompagnati dai parenti si recarono in corteo alla chiesa; e siccome il « più vecchio » degli sposi, è ancora il più « antico » e assiduo cantore di coro, i suoi colleghi vellero onorarlo col cantare una messa accompagnati dall' harmonium. Il cappellano rivolse alle fortunate coppie appropriate parole di circircostanza, e dopo la messa invitò gli sposi, in casa sua, e servì loro un modesto rinfresco.

Circostanza da notarsi poi sono, che fra le festeggiate sono due sorelle delle quali una celebra le sue nozze d'oro, l' altra quelle di diamante. Tutti i sei « vecchietti » sono robusti, arzilli e ancora resistenti alle fatiche dei campi; Auguriamo loro ancora molti anni di vita.

### PALMANOVA.

**— Per l' illuminazione.**

*24 aprile.* Sembra che *finalmente* i sigg. della Giunta abbiano raccolte le lagnanze del pubblico contro la ditta, assuntrice quest' impianto elettrico che di frequente lascia al buio la città.

E infatti ci consta che nella seduta tenutasi l' altra sera fu presa la decisione di scrivere alla direzione dell' officina elettrica, chiedendo perchè nelle sere del 20 e 21 la città rimase totalmente senza luce.

Se le ragioni non saranno soddisfacenti, la Giunta applicherà la multa alla Ditta come prescrive il regolamento, obbligandola ancora a trasportare la caldaja in luogo più adatto e ad eseguire altri lavori necessari per dare una regolare illuminazione.

### PAGNACCO.

**— Feste religiose.**

Anche qui si festeggia il centenario di S. Giorgio. Triduo con predica, queste tre sere: domani, domenica, poi, messa solenne con musica la mattina, panegirico nel pomeriggio recitato dal canonico Gori, processione con la reliqua del Santo, dopo vesperi, con accompagnamento della banda musicale di Triccsimo, e infine la posa della prima pietra del nuovo campanile con altro discorso del canonico Gori, e musica.

Alla sera, illuminazione a gas acetilene sul campanile e sulla facciata della chiesa, accensione di bengala, luminarie per il paese, e musica. Il Sindaco cav. ing. G. B. Rizzani si prestò efficacemente per addivenire all' inizio dei lavori del campanile; ed i paesani intrapresero con fervore i lavori di scavo.

### GEMONA.

**— Grandinata.**

24 *aprile.* (L. P.) Dopo l' abbondante pioggia di ieri, l' alba d' oggi prometteva sole; ma invece verso le ore 9 le dense nubi che si erano accavallate su Gemona, coprendo tutto il Chiampon, incominciarono a regalarci-troppo presto veramente pioggia mista a grandine.

Fu cosa di breve durata, ed il sole potè farsi vedere. Però, appena passato il meriggio, il cielo si fece di nuovo oscuro e minaccioso e malgrado le campane di tutte le nostre chiese e quella ben anco del Castello, suonassero a distesa per scongiurare il cattivo tempo, la grandine, accompagnata da lampi e tuoni rumorosi, cadde fitta portando non lievi danni alla campagna ed agli alberi fruttiferi in fiore. E' da notarsi che i cannoni grandinifughi della frazione di Maniaglia, ch' ebbe il concorde e buon volere di acquistarsi due anni fa, non funzionarono.

## Spigolature di cronaca.

Vittorio Calligaris d' anni 29, da Maniago, pertinente a Turriano ed ora domiciliato a Trieste, trovato a disputare, per ragioni di denaro, con altri di Trieste e di Gorizia, mentre stavano all' osteria del Pomo in via Alvarez, a Gorizia, cavò di tasca un coltello e ne ferì certo Cairoli Volpato nella cavità clavicolare. Fu arrestato, ed il Volpato condotto all' Ospitale dei Misericorditi.

## DA GORIZIA.

24 aprile.

**— Ferrovia Gorizia-Aidussina.**

Si aveva la certezza che, col maggio, sopra questa linea locale si potrebbe disporre d' una terza coppia di treni, e ciò sulla via del mezzogiorno; invece ora che vi sono pubblicati gli orari per la stagione estiva, si deve constatare che non vi fu introdotto nessun aumento di treni, e che, per cambiamenti fu mutato solo il treno del mattino, il quale anzichè partire alle 5.55, partirà alle 9.10, quindi in coincidenza col treno da Udine che qui arriva alle 9.04.

**— Letto all' Ospizio di Grado.**

Gli eredi del defunto dottor Edoardo Seitz hanno versato al Comitato dell' ospizio di Grado corone 2000 — per fondare un letto al detto ospizio da concedersi per cura dei bagni marini ogni anno ad un povero bambino goriziano.

**— Difesa.**

La Presidenza di questa Società Agraria ha pubblicato un atto ufficiale in difesa del proprio operato e contegno, durante l' atto elettorale di sabato, contegno che urtò tanto i nervi degli sloveni.

**— Crisi alla Camera di Commercio.**

Il signor Giuseppe Venuti, presidente sostituto della Camera di Commercio, ha accettato, previo accordo colle autorità di firmare gli atti correnti della Camera; e ciò per non intralciare l'andamento degli affari della medesima, sino a tanto che la crisi della presidenza e della Giunta non sarà risolta.

## Da Portogruaro.

**— Cena d' addio. Auguri.**

L' altra sera si riunirono a banchetto circa una ventina di signori per dare al signor Sante Bon, ufficiale postale, l'addio, essendo egli stato traslocato all' ufficio postale di Mestre. E' inutile dire che la più schietta allegria ed amicizia regnò al banchetto il quale si protrasse fino alla una dopo mezzanotte. Ci furono i soliti brindisi improntati a sentimento di benevolenza. Il signor Sante Bon come altre volte abbiamo avuto campo di conoscere, è un giovane molto simpatico ed intelligente e godeva la fiducia e la stima dei più; onde il dispiacere da tutti sentito per la sua partenza,

D' altra parte però c' è grato sentire ch' egli è stato trasferito in un centro più importante dove avrà più campo d' esplicare le sue facoltà. Il posto lasciato dal signor Bon è stato rimpiazzato dal sig. Pio Sartori, giovane serio ed attivo, il quale saprà in breve acquistare anch' esso l' affetto e la stima dei Portogruaresi alle volte troppo freddi e troppo riserbati con quelli che essi chiamano « foresti ».

Ad entrambi i due simpatici giovani auguriamo di riuscire due bravi impiegati, un lieto soggiorno nella città affatto nuova per essi, una lieta accoglienza fra le persone che dovranno giudicare il loro operato.

**— Nomina del Sindaco.**

A Concordia da qualche tempo era spirata la carica di Sindaco per il sig. Antonio Mior il quale resse il comune con saggezza e prudenza e con molto tatto.

Ora, fu rieletto all' unanimità; ciò che dimostra come si apprezzi il suo operato e si confidi che egli continui il solito indirizzo equo e prudente.

La cittadinanza dimostrò per tal scelta viva soddisfazione.

**— Festa.**

Oggi a Concordia grandi feste per la consacrazione dell' altare dei SS. Martiri; domani solenne inaugurazione del nuovo altare. Funzionerà il Vescovo assistito dal capitolo. Vi saranno treni speciali. A sera illuminazione, fuochi d' artificio in gondola, sul canale.

## La polemica si prolunga

**sull'ubicazione dello Stabilimento balneare a Porto Lignano.**

Poichè si esclude in via assoluta la questione igienica dal lato della malaria e ci si attiene alla sola considerazione degli inquinamenti d'acque dolci derivanti dalle correnti del Tagliamento e della marina, voglio essere andante ed ammettere che in località malarica possa sorgere uno stabilimento balneario, quando l' acqua marina non sia in altro modo inquinata. Nelle prime mie relazioni, non ho trattato tale argomento ritenendolo di minore importanza rispetto a quello della malaria e del malambiente; ma poichè ora si vuole che uno stabilimento balneare a Lignano, dove il villeggiante trovi nel mare l' onda pura e salutare e nella spiaggia la febbre, possa rispondere alle esigenze di una buona igiene, cedo e tratto la questione sotto quest' ultimo aspetto.

Il posto designato è veramente immune da inquinamenti di acque dolci?..

Ad influire sugli spostamenti acquei contribuiscono: la massa che si muove e la direzione che prende in rapporto coi venti dominanti.

Il Tagliamento ha una massa d'acqua spostabile almeno 20 volte minore di quella della marina in via ordinaria; sbocca tangenzialmente in mare e la sua corrente si stabilisce a destra, ove deposita per vasto tratto la caratteristica belletta che rende, specialmente dopo le piene, la spiaggia intransitabile. Dunque le materie pesanti tendono a destra e la riviera, che tutti possono vedere, ne fa buona testimonianza. Nella spiaggia a sinistra del Tagliamento invece si trova la sabbia costituita in massima parte da residui di molluschi che attestano e caratterizzano la sua origine esclusivamente marina; ed infatti essa è sempre transitabile dalla caserma del Porto fino a Lignano.

D' altra parte la corrente lagunare colla sua enorme massa d' acqua s' inoltra molto nel mare e fa sentire la sua influenza sopra un raggio che coinvolge indubitabilmente la località scelta per l'erigendo stabilimento. In ciò viene coadiuvata dai venti dominanti, i quali concorrono con essa alla formazione delle dune, dei banchi di sabbia e dello spostamento delle alghe.

Mi trovo quindi precisamente agli antipodi col pensiero della commissione ed ho voluto dichiararlo prima di chiudere la polemica, ben certo che il contrasto delle opinioni non lascierà strascici personali, darà luce alla verità e vita rigogliosa all'erigendo stabilimento sul lido della Pineta da me sempre desiderato.

Latisana, 23 aprile.

*dott. Alberto Marianini.*

***

— Da altra parte, riceviamo questa, che è in senso affatto contrario alla precedente:

Ritorno da una visita a Porto Lignano e precisamente al luogo dove sorgerà lo stabilimento balneare. Come è splendida quella spiaggia a dolce declivio, tutta coperta di uno strato di finissima sabbia! Come è bella ed attraente nella sua nudità selvaggia quella pineta della Pineda che diverrà in breve il soggiorno prediletto di coloro che vorranno restaurare le forze e rendere più agile e gagliardo il corpo per le aspre lotte della vita! Il sito per lo stabilimento non poteva essere scelto con maggiore accorgimento, tanto rispetto alla salubrità, come alla natural bellezza ed alla comodità di accesso; ed anche per un' altra particolarità finora non rilevata e pur di supremo valore, voglio dire delle *dune* che fan corona alla spiaggia e dei monticelli di finissima sabbia di cui è disseminata per gran tratto quella punta di terra. Quivi, fra gli strati delle sabbie caldissime troveranno sollievo ai loro dolori ad insperata guarigione gli afflitti da svariate malattie. E le onde purissime come ascendono dolcemente per centinaia di metri a baciare con moto vario ed assiduo la spiaggia aspettante! mentre se queste acque della laguna si guardano trattenute da lontano, e l' ira della torbida foce del Tagliamento non giunge a farsi sentire.

Passa un gabbiano ed un' *episcopetto incomincia a passeggiare*: più sù più più sù è la vita; là, là sulla pancia della *pineda*; è là la salute; là convien fabbricare alberghi case merlate; piantare giardini e passeggi, e scavar due chilometri di canale retto per arrivare.

Ma i pesci non vengono a fior d'acqua ad ascoltare, e la pancia della pineda convien che si appaghi delle carezze del suo Signore, derisa dal ronzio sottile delle zanzare.

Sulla spiaggia del porto intanto ferve il lavoro; i pali di sostegno dello stabilimento sono a posto; con la nuova stagione tutto sarà compiuto — e la piccola patria potrà contare una nuova benefica istituzione e tutta una sorgente inesauribile di salute e di godimento.

24 aprile 1903.

*Uno della bassa.*

# Cronaca Cittadina

**Telefono N. 150.**

### Feste assemblee e Comizi.

Se Venezia in questi due giorni esulta per testività civili, che il nome suo tramandano oltre i monti e oltre i mari a suscitarvi la brama di visitarla: neanche Udine — ci si conceda raffrontare il piccolo al grande — in questi due giorni riposa. Ecco il modesto programma d' oggi:

ore 10: festa all' Asilo Marco Volpe: la festa della gratitudine di quei piccini, cui si unisce la cittadinanza, verso il loro benefattore;

pomeriggio: sagra in Chiavris, con feste di ballo, concerti, corse nei sacchi, fuochi d' artificio e spettacolo nel circolo Zamperla;

sera, grandi solennità religiose nella parrocchia di S. Giorgio;

alle ore 20, assemblea dei muratori, e ciò, senza contare le sagre nei villaggi vicini, la festa dei fornai di Cividale ecc. ecc.

Ed ecco il più ricco e variato programma di domani:

**in Udine:**

la mattina, sveglia con fanfara, imbandieramenti, preparativi per luminarie in via Grazzano e funzioni religiose solenni, pontecficante l' arcivescovo, nella parrocchia di S. Giorgio;

mezzogiorno, pranzo a cento poveri, servito nel Collegio militarizzato Aristide Gabelli;

ore 14, comizio Pro Schola al Teatro Nazionale, oratori: il maestro signor Fornasotto e gli onorevoli deputati Caratti e Girardini;

ore 14, assemblea della Camera del lavoro, su in Castello;

ore 15, comizio dei Dazieri nella Sala del Circolo Verdi;

e contemporaneamente, concerti musicali, poi funzioni religiose solenni, poi musiche di nuovo e luminarie in tutta la parrocchia (vedemmo preparativi anche al Macello e alla Porta Cussignacco), e fuochi d' artificio.

A **Martignacco**, la sagra annuale, con due feste di ballo, concerti, illuminazione fantastica del paese a lanterne veneziane e fuochi di bengala;.. e treni della tranvia, comodissimi per partire e per ritornare, con biglietti di andata - ritorno a prezzi ridotti;

a **Pagnacco**, a **Moimacco**, altre festività (vedi *Cronaca provinciale*).

Ci vorrà... una settimana, dopo, per digerire tutta questa faraggine di roba!...



**Un vero avvenimento** riescirà la conferenza che terrà lunedì, a beneficio della Dante Alighieri, il prof. Tito Ippolito D' Aste, nel Teatro Sociale, sul *Pellegrinaggio di Dante all' inferno*: conferenza che già suscitò entusiasmi a Trieste, tanto che fu dovuta replicare.

Le spiegazioni e le declamazioni dei luoghi più popolari del Divino Poema si susseguiranno contemporaneamente alle proiezioni.

Apprendemmo plaudenti che vi saranno condotti gli alunni del Collegio-convitto Di Toppo Wassermann; e confidiamo che altri collegi seguiranno il lodevolissimo esempio. Non dubitiamo poi che il pubblico vi assisterà molto numeroso.

**— Concittadino che si fa onore.**

Nel prossimo mese di maggio, gli Ufficiali allievi della Scuola d' applicazione d' artiglieria e genio si recheranno a Spezia a visitare le principali fortificazioni: saranno circa un' ottantina, accompagnati da un colonnello. In quest' occasione il nostro concittadino sig. *Ettore Angeli*, tenente di vascello, terrà la prima conferenza sulle navi.

**IL PROBLEMA DELLA ILLUMINAZIONE.**

## Altro importantissimo colloquio.

**Notizie interessanti. — Le trattative corse. — Gli « ordini » della Giunta. — Il progetto del Sindaco. — Chi studia?**

Avevamo promesso di far udire l'*altra campana*. A costo di riescire importuni, battemmo alla porta del « campanaro »; e... siamo qui a riprodurne .. la suonata.

— E' qua, lei, con la sua solita faccia tosta, a cavar i passerotti!

— Porti pazienza, caro signore. Una volta incominciato, bisogna pur continuare!... Ha lette le confutazioni del gas?...

— Sì, le ho lette: ma, vede, non è serio continuare discussioni su dati così teorici, così nominali, e meno che meno il confrontare un sistema di luce a tinta calda con le luci fredde. Il gas fa calcolo d' impressionare il pubblico appunto con questo confronto; difatti, se lei si mette davanti a due luci, una gialla ed una verde, quest'ultima trionfa subito, anche se l' altra avesse una intensità effettivamente maggiore. Quando poi cessano i confronti e con l'uso l'occhio resta assuefatto alla luce verde, allora l' illusione man mano cessa, e si riconosce che non era tutto oro quello che luceva.

— Eppure, sono sicuri di ottenere un successo, col gas.

— Sì, perchè schivano i confronti coi nuovi sistemi di luce elettrica; ma se faranno gli esperimenti completi, prenderanno... botte da orbi!.. Questo è sicuro...

— Ma che interesse possono avere ad ingannare il pubblico, nascondendo i sistemi migliori?

— Sa, per taluni può essere questione di puntiglio, di amor proprio; altri hanno basato le loro convinzioni su quanto avviene in altre città, dove le condizioni sono differenti; altri infine crederanno d' impressionare l' attuale impresa.

— Ma pure sta il fatto che il Municipio di Milano, coi suoi esperimenti nella via Dante risparmia molti denari!

— Verissimo, ma ivi le condizioni sono diametralmente opposte a quelle di Udine, poichè la luce elettrica a Milano costa esattamente il doppio che da noi, mentre pel gas avviene il contrario, ed a Milano costa meno che a Udine.

— Quindi, a parità di luce, se a Milano risulta un beneficio, qui invece risulterebbe una perdita?

— Precisamente così, ed in proporzioni molto maggiori.

— Ma il Municipio, non aveva iniziato trattative con l' impresa per la rinnovazione del contratto?

— Le aveva iniziate, certamente; e mi consta che l' impresa discese sino a 25000 lire; poi le trattative furono sospese, perchè alla Giunta non parve d' aver ottenuto abbastanza.

— E che illuminazione avrebbe dato l' impresa per 25000 lire? Quante lampade?

— L'illuminazione attuale, con qualche miglioria: p. e., l' illuminazione completa sino all' 1 antimeridiana, anzichè fino a mezzanotte; e dopo la una abbassamento di luce minore di quello ora usato, per tornare ancora, prima dell' alba, in qualche epoca dell' anno, alla piena luce.

— Hum!... Mi paiono migliorie inconcludenti; anzi, le direi superflue.

— No, vede. In pratica, la riduzione a metà luce, a mezza notte, non va, specialmente d'estate e quando i teatri sono aperti. Così al mattino, d'inverno, c'è molto movimento, per le strade; gli operai e le operaie tornano al lavoro ch'è ancora scuro, e bisognerebbe che l'illuminazione fosse di nuovo completa.

— E crede lei che con 25000 lire il Municipio avrebbe fatto buon affare?

— A me pare di sì. Del resto, giudichi lei, da solo. Con quella somma, ogni lampada gli veniva a costare *46 lire*, mentre un fanale a gas di piccolo modello, acceso tutta la notte, costerà almeno *78 lire all' anno*, calcolando il gas allo stesso prezzo che lo si calcola a Padova (centesimi tredici e mezzo al metro cubo). Ma poi, sta a vedere se la nostra usina comunale lo potrà fabbricare a tal prezzo senza perderci.

— O queste poi stento a crederle!.. Non vuole che sappia far conti anche la Giunta?..

— Eppure, non c'è dubbio che è così!.. Il problema è semplicissimo, come vede: e si può darlo a risolvere ai ragazzi delle elementari.

— Ammettiamolo, per un momento. Ma ella mi disse anche che il gas non paga neppure l' interesse dei capitali impiegati; mentre avrà letto che, su questo punto, è stato formalmente smentito.

— Non ho bisogno d' insegnare a lei che i bilanci si possono fare in tanti e tanti modi. Limitando l'ammortamento, per esempio, si può far figurare un certo interesse... Ma non deve dimenticare che Udine si trova, per questo riguardo, in una condizione del tutto speciale. La nostra città è circondata da montagne sovrabbondanti di forza motrice. L' ing. Tonini ne sa qualcosa, in proposito!.. E vede che vengono anche dal di fuori a disputarsi le nostre acque. Certamente, fra quattro cinque anni, la provincia sarà attraversata da reti elettriche, e le imprese andranno a gara a chi offre la luce a

miglior prezzo. Aggiunga i sistemi di lampade sempre più economiche, e pensi se non è più che probabile che in brevissimo periodo il gas vada, come mezzo di illuminazione in seconda o terza linea. E perchè per il prezzo delle legna che sono qui molto a buon mercato in confronto di altrove, pochi furori potrà fare anche come mezzo di riscaldamento ;mi dica un po': se oggi non si fanno rapidissimi ammortamenti, chi rimborserà al Municipio le centinaia di mila lire spese nell' impianto per l' illuminazione pubblica a gas?

— Ragione di più per assicurare il consumo del gas coll' illuminazione pubblica, in previsione che diminuiscano gli utenti privati.

— Bravo! spendere un' ingente somma oltre a quelle già spese per riformare l' impianto, spendere di più nell' esercizio; e vedere poi fra poco tempo passare sopra la città infruttuose le condutture elettriche cariche di luce ch'esse porteranno altrove a migliori condizioni!... Ma c' è di più. Si direbbe quasi che la Giunta voglia fare gli interessi dell' Impresa, già (questo lo sanno tutti) a corto di linee elettriche: ora, quando la rete pubblica sarà resa libera, l' impresa avrà una vera risorsa nella possibilità di usufruirne pei privati, e la risorsa, beninteso, ci sarà anche pei privati medesimi, che avranno la luce al massimo buon mercato.

Non c' è bisogno d' essere tecnici, per capire che l' impresa, con questa rete che resta interamente a sua disposizione, distribuendo luce sia pure a «prezzi rotti» può ricavare ben più delle 25000 lire che doveva pagare il Municipio!

— Quindi i consumatori privati possono ringraziare la Giunta, che si sacrifica per loro?..

— Così è, proprio! nessuno starà meglio degli utenti!

— Ma, e cosa costerà l' impianto a gas?

— Molto! ne giudichi dall' esperimento che pure si fa dove esistono le condutture. Bisogna rinnovar tutto; acquistare tutti i fanali, che dovranno certo essere eleganti dopo abituato l' occhio agli attuali palloni; tutti i candelabri, poichè quei della luce elettrica non servirebbero affatto; rinnovare ed estendere le condutture... chilometri di tubi... Dicono che ai punti estremi metteranno provvisoriamente l' acetilene; si figuri!

— Ma cosa costerà dunque?

— Non lo posso dire esattamente; dipende molto dai tipi da' candelabri e dei bracciali prescelti. Giacchè si parla tanto della Via Dante di Milano, le dirò che quei fanali costarono sotto le 200 lire ciascuno, e sono considerati esteticamente insufficienti; da taluni anzi, una vera stonatura. Però qui si potrà procedere con più economia. Ma ne abbiamo un' altra: che gli attuali candelabri, le mensole, i globi, non sono proprietà dell' impresa, ma bensì del Municipio. Cosa ne farà?..

— O non fu mica detto ancora di ritornare al gas!.. Per adesso, l' ho già notato nel mio primo colloquio con lei, non si tratta che di un esperimento.

— Ma no: cosa vuole che facciano, dopo il 31 dicembre? L' impresa ha già stabilito di adoperare la rete pubblica per sviluppare l' illuminazione privata: e le ripeto, ciò essa farà con suo vantaggio e con quello degli utenti.

— Ma. bisognava notificare prima, la cosa, al Municipio!

— Ma non è vero! L' impresa così agendo, non fa che semplicemente obbedire all' ordine già ricevuto dalla Giunta. Essa leverà l' illuminazione pubblica alla mezzanotte del 31 dicembre. Del resto, credo che il Sindaco ne sia stato avvertito, indirettamente.

— Ma non capisce che la Giunta non può andare incontro ad una spesa così notevole, senza prima aver sottoposto al Consiglio una decisione tanto importante?... Dimentica forse che c' è una autorità tutoria, anche, la quale deve pur vistare le deliberazioni?...

— Ma che Consiglio! che Autorità tutoria!... la loro approvazione non può considerarsi che come già impegnata a priori. Non potranno mica lasciare la città al buio!?... Le pare?..

— Eh, sicuro che non lo potranno.

— E allora dovranno provvedere e spendere. Non c' è rimedio...

— Ma a me, sembra ancora impossibile. Sarebbe un caso veramente grave.

— Pure è così!.. Devo poi rettificare una notizia corsa su pei giornali: e cioè che si sia aspettato fino ad ora per trattare la questione; l' anno scorso le trattative erano a miglior punto di adesso! Ma poi si sono venute inasprendo sempre più.

— Dunque, secondo lei, il progetto migliore sarebbe quello che il Municipio continuasse a valersi della luce elettrica, pagando 25000 lire?..

— Neanche questo. Intanto, una osservazione: che questo progetto è tramontato, come tutti gli altri. Per me, il progetto che rappresentava pel Comune il maggior vantaggio, era quello concepito dal sindaco...

— Come?.. il sindaco aveva studiato un progetto?.. non ne ho mai sentito parlare!

— Non un progetto tecnico, ma finanziario; il Comune, municipalizzando il servizio, avrebbe avuta l' illuminazione pubblica gratuita, ed oltre a ciò 12000 lire di beneficio proprio e 12000 di ribassi pei consumatori privati, questo, in sostanza, il progetto del Sindaco. In pari tempo, una cospicua somma restava pei cronici, mentre oggi la donazione Volpe viene messa in disparte e si cerca quasi di abbatterla, come se non si trattasse di un bene per la città.

— Ma quel progetto era fin troppo roseo!...

— Ed è stata appunto questa, la causa che lo ha fatto naufragare... La maggioranza della Giunta, che credo non pretenderà di essere competente in materia, si è forse spaventata di tanta abbondanza, e fu presa da scrupoli eccessivi che le impedirono... chi sa?... forse forse anche di prendere in esame quel progetto!...

— Ma scusi, come poteva il Sindaco preparaare un progetto che offrisse una assoluta garanzia?...

— Il sindaco lo aveva studiato in base ai bilanci della Società Volpe Malignani.

— Allora taccio: il progetto poteva avere una base positiva, e meritava la discussione almeno in Giunta... E, se è lecito, anche questo fu abbandonato?

— Abbandonatissimo. Gli eccessivi scrupoli ingenerano talvolta la diffidenza. Avranno magari pensato che l' impresa Volpe-Malignani paghi le tasse così, tanto per buttar la polvere negli occhi... che si volesse addossare al Comune chissà quale affare sballato... che so io?... Eppoi, sa: dove ci sono tante opinioni, è più difficile venire ad una conclusione.

— Ma non si era stabilito di chiamare un tecnico perchè «rischiarasse» la situazione?... E perchè non hanno aspettato il suo consiglio?...

— Questo, lo domandi a loro; io non potrei dirglielo. Avrà soltanto veduto anche lei che, malgrado il «tecnico» chiamato da fuori a studiare, mandarono poi l' assessore Caduguello a studiare *de visu*. Speriamo ch' egli torni «illuminato!»

— Bravo! purchè, invece di illuminarsi con la luce a gas, non resti anch' egli... elettrizzato, e corra così pericolo che ad Udine... gli venga tolta la corrente!...

* * *

Come i lettori avranno rilevato, il colloquio è veramente interessante, perchè contiene parecchie notizie finora ignorate dal pubblico. Noi crediamo però che l' argomento non sia «esaurito» ancora, e non ancora giunto il momento di formulare una conclusione. Forse, per due o tre giorni abbandoneremo la «illuminazione,» perchè abbiamo sul tavolo un articolo importante sulla industria serica in Friuli; articolo che solleverà, crediamo, discussioni, forse non infeconde. Ma dopo, torneremo alla caccia di colloqui, perchè sta nei nostri desideri di rendere il pubblico, sopra affare di tanto rilievo, edotto di quanto si pensa e si dice dalle persone che *possono*, per la carica che coprono o per le cognizioni, avere una opinione «cosciente».

**— Accademia di Udine.**
Ieri sera il socio ordinario dott. Giuseppe Biasutti lesse, come già fu annunciato, un suo pregiato lavoro sulla vita e sulle opere dello storico friulano Gian Giuseppe Liruti.

Premesso che lo scopo, nel dettare quelle pagine, si per quello solo di dare una particolareggiata ed esatta biografia del sommo storico, pur troppo mancante; il dott. Biasutti entra subito in argomento, accennando che Gian Giuseppe Liruti naque in Villafredda nel novembre 1689 e che colà, in seno alla famiglia, e sotto la guida di un vecchio sacerdote quale precettore, e visse fino agli undici anni.

Per volere del padre e d' uno zio, in quell' età fu mandato a Venezia a studiare presso i Gesuiti, i quali fecero di tutto perchè il Liruti entrasse nel loro ordine; ma egli rifiutò, non sentendosi per nulla chiamato al sacerdozio. Passò presso i padri Somaschi, e poscia si recò all' Università di Padova, applicandosi allo studio di giurisprudenza. Ottenne la laura in ambe le leggi ed ancora oggi si conserva il diploma stesso, in forma ampollosa e molto laudativa, come portava il costume dell' epoca.

Venuto ad Udine, vi si fermò alquanto, frequentando lo studio d' un noto avvocato di quei tempi, occupandosi assai di matematica.

Stanco della vita cittadina, si ritirò nel suo feudo di Villafredda, e nella quiete dei campi si addentrò molto negli studi filosofici e storici, dando compimento a pregiati lavori e mantenendosi in continua relazione coi migliori scienziati del tempo.

Il biografo deducendo dai molti documenti rimasti, e dei quali mostra di avere profonda conoscenza, fa conoscere tutta la vasta cultura del Liruti nei difficili campi della filosofia, della numismatica, della storia; e quanto l' opera sua riuscì efficace, e sia tuttora con grande profitto letta e studiata.

Rimasto celibe e quasi sessantenne, il Liruti, per sola convinzione della vanità delle cose umane, e per sentito bisogno di raccoglimento e di preghiera, si chiuse nel convento di S. Antonio in Gemona.

Ma neppure quivi egli restò inerte; e mentre s' occupava d' un nipote, datosi alla carriera ecclesiastica, e che poi fu Vescovo di Verona, raccoglieva documenti, frugava nelle Biblioteche e scriveva la storia di Gemona.

Morto un fratello, sentì il dovere di abbandonare il convento per ritornare a casa ad assistere i dodici nipoti rimasti orfani del padre. Ed in questo nuovo periodo della sua vita smentì la supposizione che un uomo di lettere riesca sempre un cattivo amministratore.

Immerso nelle cure domestiche, non abbandonò i suoi studi prediletti e ottantenne pubblicava nuove opere importanti. Chiuse la sua lunga, laboriosa e proficua esistenza quasi novantenne; nel 1780, e la sua salma fu tumulata nella chiesa di S. Eufemia in Segnacco.

Il diligente biografo termina il suo studio accennando a tutte le opere edite ed inedite del Liruti, facendo conoscere in quanta considerazione fu ed è tenuto, dal Muratori che lo chiamò *Vir doctissimus* al sommo Carducci che di lui parlò con ammirazione.

**— Per il centenario di S. Giorgio**
Anche ieri sera, una turba di fedeli si recò nella parrocchiale di S Giorgio ad assistere alle solenni funzioni che da due giorni si tributano al santo omonimo.

Dopo che la chiesa fu sfollata, si cominciarono le prove, a piena orchestra, della messa del Tomadini, da cantarsi domani alla celebrazione dell' Arcivescovo Mons. Zamburlini.

Sotto la valente direzione del maestro Ubaldo Placereani, oggi al pomeriggio si proveranno i vesperi nuovi eseguiti per l'occasione dallo stesso.

Da due sere la facciata della chiesa, durante la funzione è illuminata da due fari elettrici, e continuano i lavori per l'illuminazione. Ieri, a fianco della croce che sta sul tetto della chiesa, fu innalzata la bandiera tricolore.

**— Nozze.**
Oggi, in Manzinello, la gentile e buona signorina Maria Morelli de Rossi giura fede di sposa all' ottimo dott. Venanzio Pirona.

Per l' occasione, le famiglie Morelli de Rossi e de Dottori richiamarono alla memoria, in elegante opuscolo (tip. Del Bianco) «un giorno festivo avvenuto «secoli or sono a Gradisca sull' Isonzo, «a quella Gradisca, ove ora si sten-«dono la mano e quasi si fondono to-«pograficamente le due provincie so-«relle.» E' la narrazione di feste in occasione della visita che l' arciduca Carlo fece a Gradisca, nel 1567, scritta da Girolamo Garzoni vicario del capitano Giacomo D' Attens ed illustre giureconsulto.

— A Udine, l' egregio giovane Carlo Giuliani impalma la leggiadra signorina Ida Manarini.

Alle coppie felici, auguri.

**— Dichiarazione.**
Riceviamo la seguente:

*On. sig. Direttore.*

Poichè ieri sotto il titolo «Il Processo dei ladri di Zugliano» il suo pregiato giornale si è occupato anche di noi accennando soltanto che eravamo stati assolti, La prego per togliere ogni equivoco a voler completare le informazioni di jeri con le seguenti notizie; che il Pubblico Ministero nei nostri riguardi concluse che fosse pronunciata l' assoluzione per non aver preso parte al fatto,
che effettivamente il Tribunale ci dichiarò assolti per non aver preso parte al reato. Con stima.

*Piani Luigi.*
*Piani Antonio.*

**— Programma**
dei pezzi musicali che la banda del 79 o Reggimento Fanteria eseguirà domani dalle ore 16 alle 17.30 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia d' Ordinanza del 12. Fant. — Uurath
2. Sinfonia «Si j' etais Roi» — Adam
3. Passo a Sei «Guglielmo Tell» — Rossini
4. Gran Fantasia «La Bohème» — Puccini
5. Scena e Canzone «Un ballo in Maschera» — Verdi
6. Marcia «Magenta» — R Ascolese

**— Tiro a Segno.**
Domani sul campo di tiro dalle ore 7 alle 10 si eseguiranno la prima e seconda lezione regolamentare del secondo periodo di tiro

**— Teatro Minerva.**
Questa sera, avremo infallantemente la prima rappresentazione dell' opera in 3 atti *Linda* di *Chamounix* del Donizzetti.

Domani seconda rappresentazione.

**— Monete false.**
Ieri certa Marcon, moglie ad una guardia daziaria rovistando nei pressi del pattinaggio, per trovarsi chiocciole trovò invece un fazzoletto sepolto nella terra, in una cocca del quale c' erano 12 lire in argento. Oggi le portò all' ufficio di P. S., ove furono riscontrate false.

**— Tentato furto.**
La notte scorsa ignoti, penetrati nel pollaio chiuso di certo Morassi, fornaio di Via Ronchi, strozzarono una gallina dando il volo, tutte le altre. Sembra che disturbati dal proprietario, i ladri siano dati alla fuga, senza poter approffittare del colpetto.

CORTE D' APPELLO.

**Assoluzione.** — Brida Angelo fu condannato dal tribunale di Udine a mesi 10 di reclusione per calunnia e subornazione di testi.

La Corte lo assolve, per inestistenza di reato. Avv. A. Bizio difensore.



## Grave scontro fra soldati russi.

**Due ufficiali uccisi - Un ammiraglio ferito.**

Telegrafano da Pietroburgo che domenica scorsa a Cronstadt avvenne un terribile scontro fra soldati del reggimento del Capsio e soldati di marina: vi sarebbero molti morti e feriti.

Stavano di contro 2000 uomini. Invano i pompieri tentarono di separarli; neppure gli ufficiali vi riuscirono. Sarebbero rimasti uccisi anche due ufficiali. Il vice ammiraglio Makaroff, comandante di Cronstadt, sarebbe rimasto ferito.


LUIGI MONTICO, *gerente responsabile.*

## ORARIO DELLE FERROVIE

| PARTENZE | ARRIVI | PARTENZE | ARRIVI |
|---|---|---|---|
| Da Udine | a Pontebba | Da Pontebba | a Udine |
| O. 6.17 | 9.10 | O 4 50 | 7.38 |
| D. 7.58 | 9.55 | D. 9 28 | 11 05 |
| O. 10.35 | 13.39 | O. 14.39 | 17.6 |
| O. 17.35 | 20.45 | O. 16.55 | 19.40 |
| D. 17.10 | 19.10 | D. 18.39 | 20.05 |
| Da Udine | a Venezia | Da Venezia | a Udine |
| O. 4.40 | 8.57 | D. 4.45 | 7.43 |
| A. 8.20 | 12.7 | O. 5.10 | 10 7 |
| D. 11.25 | 14.10 | O. 10.45 | 15 25 |
| O. 13.20 | 18.6 | D. 14.10 | 17.— |
| O. 17.30 | 22.28 | O. 18.37 | 23.25 |
| D. 20.23 | 23.5 | M. 23.35 | 4.40 |
| Da Udine | a Trieste | Da Trieste | a Udine |
| O. 5.30 | 8.45 | M. 21.25 | 7.32 |
| D. 8.— | 10.40 | A. 8.25 | 11.10 |
| M. 15.42 | 19.46 | M. 9.— | 12 55 |
| O. 17.25 | 20.30 | D. 17.30 | 20.— |
| Da Udine | a Cividale | Da Cividale | a Udine |
| M. 10.12 | 10.39 | M. 6.46 | 7.16 |
| M. 11.40 | 12.7 | M. 10.53 | 11.18 |
| M. 16.5 | 16.37 | M. 12.35 | 13.6 |
| M. 15.23 | 21.50 | M. 17.15 | 17.46 |
| Da Udine | a S. Giorgio | Da S. Giorgio | a Udine |
| M. 7.24 | 8.12 | M. 9.5 | 9.53 |
| M. 13.16 | 14.15 | M. 14.50 | 15.50 |
| M. 17.56 | 18.57 | M. 20.30 | 21.16 |

| S. Giorgio | Portogruaro | Portogruaro | S. Giorgio |
|---|---|---|---|
| D. 8.17 | 8.54 | M. 7.— | 8.9 |
| O. 9.1 | 10.— | D. 8.17 | 8.57 |
| M. 14.36 | 15.35 | M. 13.15 | 14.24 |
| D. 19.19 | 20.1 | O. 15.45 | 16.41 |
| M. 19.29 | 20.46 | D. 19.44 | 20.24 |
| Da S. Giorgio | a Trieste | Da Trieste | a S. Giorgio |
| D. 9.— | 10.40 | D. 6.20 | 8.7 |
| O. 16.46 | 19.46 | M. 12.30 | 14.26 |
| D. 20.27 | 22.16 | D. 17.30 | 19.4 |
| Casarsa | Spilimbergo | Spilimbergo | Casarsa |
| O. 9.15 | 10.— | O. 8.15 | 8.53 |
| M. 14,35 | 15.25 | M. 13.15 | 14.— |
| O. 18.40 | 19.25 | O. 17.30 | 18.10 |

| Casarsa | Portog. | Venezia | Venezia | Portog. | Casarsa |
|---|---|---|---|---|---|
| O. —.— | 6.— | 8.11 | O. 5.30 | 8.21 | 9.2 |
| D. —.— | 8.59 | 10.16 | D. 7.— | 8.12 | —.— |
| A. 9.25 | 10.5 | 12.17 | O. 10.25 | 13.10 | 13.55 |
| O. 14.31 | 15.55 | 18.20 | O. 16.40 | 20.11 | 20.50 |
| O. 18.37 | 19,20 | —.— | D. 18.25 | 19.41 | —.— |
| D. —.— | 20.10 | 21.30 | | | |

**Orario della tramvia a vapore Udine - S. Daniele**

| PARTENZE Udine R. A. | S. T. | ARRIVI S. Daniele | PARTENZE S. Daniele | ARRIVI Udine S. T. | R. A. |
|---|---|---|---|---|---|
| 8.— | 8.20 | 9.40 | 6.55 | 8.10 | 8.47 |
| 11.20 | 11.45 | 13.— | 11.10 | 12.25 | —.— |
| 14.50 | 15.10 | 16.35 | 13.55 | 15.10 | 15.15 |
| 18.— | 18.25 | 19.45 | 18.10 | 19.25 | —.— |



Udine, 1902 — Tipografia Domenico Del Bianco